

SERVA DI DIO DOMENICA BEDONNI VEDOVA BERNARDINI (1889-1971)  
CRISTIANA LAICA E MADRE DI FAMIGLIA

Domenica nasce a Verica (Modena) il 12 aprile 1889 da Enrico Bedonni e Matilde Caselli, contadini proprietari della casa e della terra, molto religiosi. Viene educata in famiglia alla preghiera e alle opere di carità, specialmente con l'esempio, frequenta la catechesi in parrocchia e riceve l'istruzione elementare nella scuola del paese. Verso i diciotto anni, dopo una predicazione missionaria in parrocchia, provò un momentaneo desiderio di vita consacrata; ma presto si orientò verso il matrimonio. Nel 1913 Domenica incontra Sergio, giovane vedovo, tornato recentemente dall'America. Si preparano al matrimonio con la preghiera e la lettura comune del Vangelo; prospettano un ideale di famiglia cristiana, numerosa e aperta alle vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie. Si sposano nella chiesa parrocchiale di Verica il 19 maggio 1914.

La loro vita trascorre tra casa, chiesa e campi in due paesi di montagna, Verica e Sassoguidano, senza rilevanti fatti di cronaca. Vivono una perfetta concordia, fondata sulla preghiera comune, sebbene di carattere siano notevolmente diversi: lei vivace, rapida, socievole, fine di gusti; lui calmo, pacato, meditativo, non curante di raffinatezze. Nei primi tredici anni di matrimonio hanno dieci figli, di cui la madre è felice e grata a Dio, anche perché sono sani, belli, buoni e intelligenti.

La dedizione di Domenica al marito e ai figli è totale. A fondamento della vita familiare c'è la preghiera: preghiere del mattino e della sera (con rosario quotidiano), messa festiva, nonostante la distanza della chiesa e le frequenti gravidanze, adesione alla Confraternita del SS. Sacramento e adorazione eucaristica, messa quotidiana e Ufficio dei Terziari Francescani dopo cresciuti i figli. Mentre il padre educa i figli soprattutto con l'esempio, la madre li educa anche con l'insegnamento. È la loro prima catechista. Sei figlie e due figli si consacrano a Dio nella vita religiosa e missionaria. La madre soffre molto il distacco; ma è lieta della loro vocazione. Li accompagna e li sostiene costantemente con la preghiera, l'offerta del suo sacrificio personale, le oltre 600 lettere, in cui trasmette sentimenti, considerazioni, consigli ispirati dalla fede. Dopo il 1927 due sole volte, genitori e figli si ritrovano tutti insieme nella casa di famiglia, prima nel 1955 e poi nel maggio 1963, quando si festeggiano le nozze d'oro di Sergio e Domenica. Animati da intenso spirito missionario, i genitori adottano un seminarista nigeriano, accogliendolo affettivamente e praticamente, come un vero figlio: il giovane, Felix Abe Job sarà sacerdote, arcivescovo di Ibadan e presidente della Conferenza episcopale nigeriana. Dal 1960 in poi i coniugi Bernardini, ormai avanti negli anni, trascorrono gli inverni a Modena in casa della figlia Maria, infermiera al Policlinico. Nella malattia e nella dolorosa crisi della speranza che Sergio soffre negli ultimi due anni, la moglie gli è sempre accanto, giorno e notte, anche in presenza dei figli; lo sostiene con parole e gesti di grande amore, e di sapienza ispirata dalla fede; gli è accanto nel momento della morte il 12 ottobre 1966, rimanendo consolata dalla serenità da lui ritrovata, come lei aveva insistentemente chiesto al Signore.

Rimasta vedova, Domenica vive tutto l'anno a Modena in casa della figlia Maria sposata, ma senza figli. Ricoverata al Policlinico di Modena dopo un ictus cerebrale, circondata da tutti i figli, eccetto Suor Amalia trattenuta in Messico, Domenica muore il 27 febbraio 1971, cosciente fino all'ultimo istante.